

7

STORIE
 della settimana

CANTICO DEI CANTICI
 (1954-1957)

A destra, il dipinto di Marc Chagall, ispirato a questo libro della Bibbia. È conservato nel museo di Nizza dedicato al pittore. Con la scelta del rosa, Chagall ha voluto esaltare la sensualità della carne.



“Buono più che vino è il tuo frugarmi”. Il più sublime (e moderno) testo erotico è nella Bibbia

Oltre duemila anni fa il Cantico dei Cantici spiegava in bellissimi versi ciò che oggi le neuroscienze chiamano chimica dell'amore. Nel dialogo tra due innamorati, carico di passione, si parla di odori, sapori, carezze, languori. Una lezione sul più potente dei sentimenti che riscopriamo con l'aiuto del filosofo Armando Massarenti

DI GAIA GIORGETTI



Sopra, 20 lezioni d'amore, di Armando Massarenti (Utet, 12 euro). L'autore "ruba" insegnamenti a filosofi e poeti di ieri e di oggi.

Sul letto mio, dentro le notti, cercavo lui che desiderava la mia gola, il respiro di me». Una giovane donna innamorata racconta il desiderio che la spinge a cercare il corpo dell'amato, il bisogno delle sue carezze, dei baci, il ricordo di lui, il vuoto della mancanza, l'estasi dell'unione carnale. È un brano del *Cantico dei Cantici*, libro ermetico e controverso della Bibbia, un inno all'amore sensuale.

Armando Massarenti, filosofo e responsabile dell'inserto culturale *Il Sole 24 Ore-Domenica*, nel suo ultimo libro, *20 lezioni d'amore*, lo definisce: «Insuperabile nel dare parola all'amore». Un dialogo tra un uomo, Salomone, e una donna, Sulamita, ricco di parole tenere, erotiche, appassionate: «Gli occhi tuoi sono colombe»; «Alla tua ombra desiderata mi siedo». «È dolce il suo frutto al mio palato». Lei è una giovane donna innamorata di un pastore, ►

STORIE della settimana

è «malata d'amore», ma non vuole guarire: quando il letto è vuoto, corre a cercare il suo uomo («Lo strinsi forte e non lo lascerò»; «Le mie viscere fremettero per lui»).

Nel *Cantico dei Cantici* l'amore diventa membra, occhi e labbra che si toccano, si odorano, si uniscono: «Un nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino, i tuoi seni due cerbiatti», dice Salomone alla sua adorata. Amore folle, inebriante, sempre corrisposto («Il suo desiderio è verso di me», dice Sulamita). Mai subalterno, né patriarcale, perché questa donna è per Salomone sorella e sposa, colei che «mi ha rapito il cuore con un solo sguardo». Ed è proprio Sulamita che descrive la potenza della passione: «Trascinami con te. Corriamo! Gioiremo e ci rallegheremo».

Attese, assenze, carezze, amplessi, baci e odori che si mischiano nel letto o su un prato, labbra bagnate e dolci, abbracci e desideri. Sulamita e Salomone si allontanano, poi si cercano disperatamente: è la danza dell'amore. Per secoli filosofi e poeti hanno cercato di capire quale sia il segreto del più potente dei sentimenti. Nel libro di Massarenti scopriamo che, come dice Ovidio: «L'amore muta e di tipi di amore ce ne sono mille». Il *Cantico dei Cantici* è la più intensa descrizione dell'amore scritta più di duemila anni fa e contenuta nella Bibbia. È «la lezione delle lezioni», quella che svela il mistero che attraversa il corpo e il cuore quando un uomo e una donna s'incontrano.

Massarenti, perché il *Cantico dei Cantici* è un inno all'amore?

«È il più inaspettato libro della Bibbia. Non è un caso che Umberto Eco abbia tratto da qui diversi passaggi quando ha voluto mettere in bocca parole appassionate ad Adso da Melk, il novizio protagonista del suo romanzo *Il nome della rosa*. Non solo è un inno all'amore, ma è un vitalissimo inno alla sensualità.



PAGINE ANTICHE E PREZIOSE Sopra, una pagina del *Cantico dei Cantici* nella *Bibbia di Borso d'Este*. L'opera, una miniatura in due volumi realizzata dall'artista rinascimentale Taddeo Crivelli, è conservata nella Biblioteca Estense di Modena.

Certo, del *Cantico* si possono dare un'infinità di letture simboliche, letterarie e filosofiche, che tramutano in metafora i passaggi più carnali di questi splendidi versi. Ma senza inoltrarsi nella selva di tutte le sue controverse interpretazioni, lo si può leggere anche come uno splendido e stimolante canto d'amore.

E di quale amore si parla? Quali sono le parole chiave di questo alfabeto sentimentale?

«L'amore nel *Cantico dei Cantici* è fatto di attesa, immagine, risveglio, unione, languore, corpo. Sono le stesse parole che ritroviamo nel saggio *Frammenti di un discorso amoroso* di Roland Barthes. Ma più che di parole chiave potremmo parlare di «figure», nel senso di scenari dell'amore: «Il discorso amoroso non è altro che una girandola di figure che, come svolazzamenti, si muovono secondo un ordine imprevedibile», scrive il semiologo francese».

Si sono dette tante cose sul *Cantico dei Cantici*. Secondo qualcuno è un testo patriarcale, dove la donna è preda dell'uomo. Ma è vero?

«No, niente affatto. Propongo alle lettrici e ai lettori questo esercizio: leggete i primi capitoli del *Cantico* senza badare al sesso di chi parla. O, addirittura, leggeteli a parti invertite. Qualcosa stona? No, perché quelle che abbiamo chiamato «parole chiave dell'amore» sono esattamente le stesse per lui e per lei».

Sono brani dove l'eros e il sesso hanno un ruolo centrale. L'amore nella Bibbia non è disgiunto dalla passione erotica?

«Buono più che vino il tuo frugarmi» si legge nel *Cantico*. Il corpo, i sensi, l'odore hanno una grande importanza. Lo sappiamo da sempre, ce lo confermano i più moderni studi sulle neuroscienze. Prendiamo il bacio: c'è una chimica complessa nei nostri baci, che sicuramente incide sul grado di attaccamento reciproco che sviluppiamo. Del resto, è l'amore in sé a essere un fenomeno complesso. L'innamoramento, per esempio, è un evento anche fisico, che ha per protagonisti vari ormoni. Basti pensare che l'ossitocina è sia l'ormone che prepara al parto, sia un vero e proprio balsamo per il nostro benessere di coppia, visto che produce effetti lenitivi e calmanti quando fluisce nel cervello dei partner durante il sesso, rafforzando così il legame reciproco tra i due amanti».

Grazie al suo libro scopriamo una maestra d'amore modernissima, benché nata nel Medioevo. Mi riferisco alle pagine che raccolgono le lettere che si scambiano Abelardo ed Eloisa: danno, soprattutto a noi donne, un grande insegnamento. Chi era Eloisa e qual è la sua lezione d'amore?

«La lezione d'amore di Eloisa è: cura te stesso. Con grande modernità, e anche spregiudicatezza, la colta, sensibile e libera Eloisa (ricordiamo che Eloisa in pieno Medioevo scrive di preferire la libertà al vincolo, l'amore al matrimonio!) si rivolge così a quello che un tempo era stato il suo maestro, il logico Abelardo: «Tu che ti sforzi di curare le ferite che hanno inferto altri, guarisci, ti scongiuro, quelle che hai provocato tu stesso». E le peggiori lo sappiamo sono le ferite autoinflitte, ovvero quelle generate da una mancata comprensione della logica dell'amore».